

PALLAMANO

Lo storico pivot del Pressano, lascia dopo 14 stagioni in prima squadra, 372 presenze e 716 reti

Alessandrini, il «toro» ora sarà seduto

PRESSANO - Alessio Alessandrini saluta la pallamano, in una lettera il suo amore giallonero. Dopo 14 stagioni in prima squadra nella Pallamano Pressano Cassa di Trento, la bandiera giallonera Alessio Alessandrini saluta la pallamano giocata. Per il pivot classe '88, nato e cresciuto nelle file della società di Pressano, va così in archivio una gloriosa carriera fatta di una Coppa Italia ed una Supercoppa in bacheca, 372 presenze in prima squadra e 716 reti, a cui si somma tutto il percorso giovanile durato oltre 10 stagioni. Un amore ed una militanza durata quasi 25 anni, con il solo anno sabbatico di sospensione dell'attività agonistica per la stagione 2016-2017: 14 annate sportive in prima squadra fatte di umiltà, sacrificio ed esempio per tutti. Con dedizione, passione ed impegno Alessio Alessandrini - vicecapitano della squadra da ormai 8 stagioni - si è ritagliato con ampio merito un ruolo da protagonista nel gruppo di atleti che hanno scritto la storia del club. Dall'esordio nell'ottobre del 2004 al primo gol pochi mesi dopo, la maglia numero 27 è stata sempre un punto fermo da ritrovare ogni partita al centro della difesa o, ancor meglio, in attacco fra le maglie avversarie sulla linea dei 6 metri percorsa migliaia di volte. All'età di 32 anni, dopo il matrimonio con l'amata Monica la scorsa estate, Alessandrini ha deciso di porre fine alla propria carriera per dedicarsi a lavoro e famiglia, ma la passione per la pallamano e per i colori gialloneri non finiranno da un momento all'altro. Il perno pressanotto continuerà a trasmettere i propri valori di cultura del lavoro, dell'allenamento e di correttezza esemplare che lo hanno sempre contraddistinto dentro e fuori dal campo. Da tutta la comunità giallonera si alza all'unisono una voce di ringraziamento nei confronti dell'atleta per



quanto fatto con la maglia della squadra e per l'esempio mostrato a giovani e meno giovani. Da tutta la società in particolare arriva il più grande plauso alla persona ed alla carriera: un encomio che il club giallonero saprà rendere concreto nei suoi confronti quando la situazione di emergenza sanitaria sarà migliore e sarà possibile dedicare un vero e caloroso saluto alla carriera d'atleta di Alessandrini, con la sicurezza che il «toro» - come lo hanno sempre soprannominato i tanti tifosi - possa restare legato all'ambiente societario anche fuori dal campo. Guardando alla squadra, mister Fusina avrà a disposizione un ruolo di pivot che ritroverà Nicola Folgheraiter, classe '90 e storico compagno di reparto di Alessandrini nelle passate stagioni, come punto di riferimento, assieme ai talenti della fucina giovanile che già hanno esordito lo scorso anno in prima squadra, fra cui il nazionale Gabriele Sontacchi (2003) ed Alberto Gazzini (2001). Come avvenuto nel ruolo di centrale, anche fra i pivot Pressano viaggerà quindi a trazione locale, potendo contare su qualità e propulsione dai giovani allo stesso tempo.



La lettera | Alessio Alessandrini scrive ai tifosi: «Coppa Italia e Super Coppa indimenticabili»

«Venticinque anni di emozioni»

Alessio Alessandrini ha voluto salutare la sua attività agonistica con questa lettera; una dichiarazione ai colori gialloneri scritta di proprio pugno che vogliamo riportare integralmente, per salutare da giocatore un esempio vero e valoroso: «In poche righe proverò ad esprimere cos'è e cos'è stata per me la pallamano: molto più di uno sport, molto più di una semplice passione. Il mio viaggio con la Pallamano Pressano è iniziato oltre 25 anni fa quando, spinto dalla passione trasmessa da mio cugino Max, insieme a molti coetanei mi sono avvicinato alla pallamano. Ho iniziato da piccolissimo con le prime categorie dei bambini, giochi e tornei sono stati i primi approcci a questo sport sotto la supervisione delle mie prime allenatrici: Flavia, Lara e Mara. Con il passare degli anni sono iniziati i primi campionati giovanili sotto la guida di mister Franz, un allenatore che ha aumentato ulteriormente la mia passione verso la pallamano. In questi anni di gioventù, la pallamano, oltre ai primi viaggi e alle prime soddisfazioni, mi ha anche regalato tra i miei compagni di squadra tanti dei miei amici più stretti. Il momento più importante è stato l'arrivo nella tanto sognata prima squadra. I ragazzi più grandi mi hanno da subito trasmesso la mentalità giusta verso la vittoria, il lavoro e l'importanza del nostro motto «non molliamo mai». Motto che ho sempre cercato di rappresentare in ogni al-

lenamento e partita. Tantissimi sono i ricordi! Il primo che mi viene in mente è la promozione in A1 ai play off di Roma con mister Stedile a culmine di un anno fantastico. Qui ho avuto la possibilità di cominciare a dimostrare le mie capacità, nonostante io fossi ancora molto giovane, e di conquistare la fiducia dell'allenatore e della società, fiducia che non è mai venuta meno negli anni. Da qui è iniziato il percorso di crescita della nostra squadra verso i vertici dei campionati nazionali, passato per diverse salvezze raggiunte all'ultima giornata, fino alla promozione in Elite avvenuta con l'arrivo di mister Ghedin e di alcuni giocatori da fuori che, con la loro professionalità, ci hanno permesso di fare il giusto salto di qualità. Le vittorie della Coppa Italia e della Supercoppa con Branko sono state emozioni uniche che resteranno sempre indimenticabili, soprattutto ripensando a tutta la fatica e i sacrifici fatti per arrivare fino a lì. Quei momenti hanno ripagato tutto e hanno regalato a me e ai miei compagni qualcosa che ci unirà per sempre. Vi scrivo tutto questo perché il mio viaggio da atleta e giocatore di pallamano finisce qui, un viaggio bellissimo, orgogliosamente tutto giallonero, fatto di emozioni, vittorie e sconfitte, botte e sacrifici, gioie e delusioni, levatate e serate infinite. Un viaggio che mi ha regalato ricordi indelebili, un viaggio che mi ha aiutato a formarmi e maturare, a farmi capire

come affrontare le sconfitte e come ripartire dopo una vittoria, a dare tutto me stesso per raggiungere i vari obiettivi che mano a mano mi trovavo davanti, in poche parole un viaggio che è stato una scuola di vita. Voglio ringraziare tutte le persone che ne hanno fatto parte, la società, gli allenatori, il preparatore e il fisioterapista, i dirigenti, i tifosi e la mia famiglia. Tutti voi mi avete sostenuto e stimolato a dare il meglio di me. Un grazie enorme a tutti i miei compagni di squadra, è stato un piacere lottare e combattere con voi per tutto questo tempo. Grazie anche a tutte le persone che hanno messo e continuano a mettere il cuore per il Pressano, vera qualità e forza che ci ha sempre permesso di dare il nostro meglio, sia in campo che fuori. Questa passione non deve cessare di esistere nella nostra società per far sì che ogni giallonero possa compiere il suo viaggio nella Pallamano Pressano. Voglio fare alla squadra un grande in bocca al lupo per la prossima stagione, sono sicuro che con mister Fusina e tutto lo staff che abbiamo ci toglieremo ancora delle belle soddisfazioni e che, grazie all'esempio del capitano e dei giocatori più grandi, anche i nostri valorosi giovani possano crescere e fare il salto di qualità. L'importante è crederci, lavorare duramente e non mollare mai. Io vi sosterrò e farò il tifo per voi. Grazie a tutti! Sempre forza Pressano! Alessio»

Tiro con l'arco | Punto della situazione con il presidente provinciale FitArco, Daniele Montigiani

«Riaperti i nostri centri di tiro»

DANIELE FERRARI

TRENTO - Con l'apertura di piscine e impianti sportivi dopo il lungo lock-down imposto dal coronavirus, riprende oggi in Trentino anche l'attività del tiro dell'arco. Con oltre 450 atleti tesserati e 7 team affiliati alla Federazione italiana FitArco il movimento arcieristico trentino ha sempre espresso atleti e campioni capaci di conquistare titoli mondiali ed europei sia nella specialità olimpica (targa) sia nel tiro di campagna (hunter-field), con le società più storiche e prestigiose, Kappa Kosmos Rovereto e Compagnia Arcieri Altopiano di Piné, ai primi posti del ranking nazionale per titoli tricolori ottenuti.

«Il tiro con l'arco può essere paragonato ad uno sport individuale, e da fine aprile gli atleti di valore e carattere nazionale (una decina gli arcieri trentini) hanno già ripreso gli allenamenti individuali - spiega Daniele Montigiani giovane presidente del Comitato Trentino della FitArco - dalla rassegna tricolore indoor di Rimini del 22 febbraio si è invece fermata l'attività in tutta Italia, annullando molte gare tra cui i Campionati Italiani di società previsti ad inizio maggio al PalaKosmos di Rovereto». Se il calendario nazionale resterà fermo sino al 31 agosto ora si potrà tornare a frequen-



zare le principali strutture trentine. «Il comitato trentino FitArco, in accordo con la federazione italiana, ha affiancato società e presidenti locali per applicare al meglio norme e protocolli nazionali e provinciali, installando sui campi tiro un'apposita cartellonistica con misure di sicurezza, distanziamento e norme igienico-sanitarie: delle precise linee guida territoriali per regolare il nostro sport in Trentino - precisa Daniele Montigiani - le strutture di Rovereto e Riva del Garda per la specialità Targa, ed i percorsi nel bosco di

Piné, Sopramonte o Spormaggiore (per il tiro di campagna) sono impianti importanti anche per il loro valore promozionale-turistico, ed in estate accolgono tanti atleti e club stranieri di Austria, Germania e Olanda. Pur tra difficoltà ed incertezze era necessario riaprire i nostri centri sia per sostenere le varie società anche nella loro attività giovanile e promozionale, sia per garantire l'uso di strutture tali da favorire la ripartenza della proposta turistica trentina». Come si potrà praticare il tiro con l'arco al tempo di Covid 19. «Non avremo grandi problemi

A destra il presidente del Comitato trentino della FitArco Daniele Montigiani con il nuovo tecnico federale, il naghese Amedeo Tonelli, e Jessica Tomasi, una delle atlete di punta; a sinistra proprio la Tomasi in azione che come gli altri arcieri trentini si cimenteranno nelle strutture e in campagna



nell'assicurare il distanziamento tra atleti, anche se la distanza tra le piazzole di tiro, oggi di un metro, verrà raddoppiata - conferma il presidente provinciale - durante il tiro (volée) è impossibile e pericoloso indossare la mascherina: la freccia va a posta a contatto con naso, labbra e mento, e potrebbe interferire con la protezione causando ferite o lesioni al volto. La mascherina andrà invece indossata nelle varie fasi di preparazione e avvicinamento al campo e negli spogliatoi, mentre l'obbligo dei guanti monouso (pur consigliato dalla Federa-

zione) potrà essere sostituito da un'igiene per le mani da usare ad ogni tiro (dispositivi di sicurezza assicurati alle società dallo stesso Comitato Trentino). In un'estate senza frecce per attività nazionale e giovanile, si spera di poter disputare gli eventi internazionali (fermi sino al 30 giugno). «La FitArco ha annullato Campionati italiani, Trofeo Regioni e Trofeo giovanile Pinocchio riassegnandoli nel 2021 alle stesse società organizzatrici - precisa Montigiani - la speranza è di poter disputare il Mondiale di tiro di campagna previsto a

Monaco di Baviera». «Lo spostamento delle Olimpiadi ha tolto una ribalta importante al nostro sport, capace di ottenere tante medaglie - conclude Daniele Montigiani - ciò potrebbe consentire alla nazionale femminile di ritrovare competitività grazie all'apporto del nuovo tecnico Amedeo Tonelli di Nago. Per la qualificazione ai Giochi Olimpici potrebbero avere nuove chance le trentine Jessica Tomasi e Elena Tonetta (atlete dell'Aeronautica Militare), arciere esperte e in ripresa dopo lo stop per infortunio e maternità».